

Sono in tournée - e hanno aperto il concerto di Ligabue - con le canzoni del loro album i fratelli Severini

## Storie di eretici, storie di ribellioni I Gang ritrovano l'essenza del rock

«Questo è uno di quei momenti in cui c'è bisogno di tornare all'energia che può trasmetterti una chitarra, un basso e una batteria». «Sappiamo di rappresentare una cultura di minoranza. Il problema è come le istituzioni si rapportano a queste culture».

Otto racconti. Brevi, efficaci, quasi didascalici. Parlano di Ilaria Alpi, la giornalista assassinata a Mogadiscio perché indagava sul traffico d'armi. E di Giovanni Puglisi, il sacerdote ucciso dalla mafia. Oppure raccontano di Pietro Trovati, un bandito - almeno così lo descrivevano i «resocanti» dell'epoca - che nelle Marche combatté l'esercito napoleonico «invasore». O di Davide Lazzarati, una sorta di profeta-rivoluzionario che, subito dopo l'unità d'Italia, animò le lotte dei contadini dell'Amiata. E ancora, scritti brevi che raccontano del sub-comandante Marcos, di Maria Goretti o di Nicola Sacco. Tutte figure nette, definite, quasi simboliche. Ma c'è anche un racconto su un personaggio debole, difficile anche solo da etichettare: Iside Viana. Una partigiana, una rivoluzionaria. Che però nella «morale eroica» dei comunisti del '43 non vedeva nulla di affascinante. E che preferì assecondare i propri sentimenti, piuttosto che sottostare all'etica imposta dalle circolari del partito. Storie diverse, ambientazioni diverse. Forse anche uno stile narrativo diverso: al punto che il racconto-canzone dedicato a Sacco è stato scritto col contributo di Tom Robbins, lo scrittore americano anarchico per definizione. Ma questi affreschi biografici che compongono l'ultimo lavoro dei Gang - «Fuori dal controllo» - un filo che li unisce ce l'hanno: Marino e Sandro Severini lo chiamano «eresia». «Abbiamo raccontato storie ispirate a personaggi che ciascuno nel suo ambito rappresentava un'eresia, una trasgressione, rispetto ai modi di pensare dominanti».

Poche battute e i Gang - che hanno aperto a San Siro i concerti di Ligabue, prima di partire da soli in tournée - si rivelano meglio: si confermano - per quel che sono: una delle band più radicali, più «politizzate» del panorama rock italiano. Da sempre, da quando si presentarono con «Barricata Rumble Beat» fino ad oggi, dopo aver passato ininterrottamente a girare per i centri sociali. Ora approdano ad una major, la Wea. E non sembrano cambiati. O forse sì: almeno nelle sonorità. Perché nella loro trilogia - «Le radici e le ali», «Storie d'Italia» e «Una volta per sempre» - i fratelli Severini sembrano aver scelto le ballate, il folk per raccontare le loro storie. Ora, invece, tornano al rock. Perché? «Perché con quel modo di suo-

nare, forse correvamo il rischio di abbandonare un linguaggio popolare, immediato. Correvamo il rischio di parlare solo ad una cerchia ristretta. Magari colta, ma ristretta».

**E perché il rock? Soprattutto perché quel rock, che cita i Clash fin dal titolo?**

«Davvero, credo che nessuno possa accusarci d'esser malati di nostalgia. Se qualcuno lo facesse gli risponderemmo che basta ascoltare in successione i nostri lavori per rendersi conto che se c'è una cosa che non ci manca è la voglia di cambiare».

**Allora cos'è?**

«È che ci sono momenti in cui senti che è arrivato il momento di trasmettere energia. E lo fai così semplicemente con una chitarra, un basso e una batteria».

**Perché ora è arrivato quel momento? Insomma, per essere espliciti: chi, come voi, ha sempre fatto canzoni-politiche vede piattezza dopo un anno e mezzo di questo governo?**

«Non ci eravamo fatti soverchie illusioni il 21 aprile dell'anno scorso, quindi non ci sono forti delusioni. Per noi il problema resta sempre lo stesso...».

**Cioè? Come lo definireste?**

«In due parole: in Italia ci sono delle culture che sono di minoranza e, verosimilmente, lo resteranno ancora a lungo. Il problema è quello di fare incontrare la sfera istituzionale e quest'altra sfera, quella che in qualche modo è espressione di queste culture "altre", di queste culture che nascono dai conflitti nelle città, nei quartieri...».

**Chiedete più disponibilità da parte del governo?**

«Più attenzione, certo. Più disponibilità a riconoscere queste culture, a creare gli spazi perché possano esprimersi. Una sorta di riconoscimento reciproco».

**Che vuol dire reciprocità? C'è qualcosa che devono fare anche quelle che chiamate «culture alternative»?**

«Sì, anche per queste culture è arrivato il momento di scegliere. In qualche modo di ripensarsi e di decidere se restare nel "ghetto", che può essere autosufficiente ma non incide, o di provare a uscire. Per rendersi riconoscibile e darsi visibilità».

Stefano Bocconetti



I fratelli Sandro e Marino Severini, ovvero i Gang, in un recente concerto

S. Mastrangelo/Heos

### «Il ghetto è un libro di racconti», parola dell'anarchico Tom Robbins

Anarchico, visionario, irriverente, lirico, comico, acrobatico... Aggiungete pure altri aggettivi. Gli staranno tutti a pennello. Perché Tom Robbins - che ha regalato ai Gang un testo per la canzone «Colpevole di Ghetto» - è proprio così. Provate a immergervi in una delle sue storie, lasciandovi trasportare dalla trama, dal ritmo, dalle metafore, e ve ne accorgete. Professione: «Budda part time», «pericolo pubblico» o «ammiratore delle nuvole» (queste sono sue autodefinitive, stampate sul suo biglietto da visita) ma soprattutto scrittore, Robbins è l'autore di «Cowgirl, il nuovo sesso», forse il suo romanzo più famoso qui da noi anche perché traccia dalla quale il regista Gus Van Sant ha realizzato lo sfortunato film omonimo. Detto questo, Robbins ha scritto altri libri (la maggior parte fuori catalogo, come «Cosine di pollo», «Natura morta con picchio» e «Profumo di Jitterbug», tutti e tre Mondadori) dei quali disponibili sul nostro mercato (a parte due deliziosi Millelire, «Il fungo magico» e «Lo scopo della luna») sono «Beati come rane su una foglia di ninfea» e «Uno zoo lungo la strada», rispettivamente l'ultimo e il primo libro che ha

scritto. Solo l'ultimo è stato pubblicato «nei tempi» di uscita negli Stati Uniti, ma per uno come lui che ha tra le sue fissazioni il tempo, il suo scorrere bizzarro e la sua percezione molto soggettiva ma anche archetipale, tutto ciò non ha importanza. Quello che importa è che Tom Robbins scrive storie bellissime, pazze e realiste, tragiche e comiche, scollacciate e poetiche, e che è molto difficile da catalogare in un'etichetta. Lo chiamano scrittore psichedelico, lo avvicinano a grandi come Pynchon, Brautigan, Kurt Vonnegut, alcuni lo considerano uno scrittore cult e basta. Lui insegue i cicloni, conosce i funghi, ama la cucina italiana, si fa leggere i tarocchi dalla bellissima moglie e, intanto, tra una nuvola e l'altra, sta scrivendo il suo nuovo romanzo. In attesa, stupitevi con gli altri, fatevi portare dal camper-tacchino, attraversate l'Oceano su una conchiglia, saltate in groppa al dromedario delle Camel, volate tra le stelle in cerca di anfibi primordiali, fatevi parlare d'amore da Vincent Van Gogh e Marilyn Monroe, accudite le anatre insieme al saggio-satiro cinese.

[Stefania Scateni]

### A Napoli con Zuccherò e Winwood

NAPOLI. Piazza Plebiscito si prepara ad un altro bagno di folla, il prossimo 4 luglio, dopo quelli degli ultimi due anni con Lucio Dalla e Antonello Venditti, che ormai tradizionalmente chiudono il «Summit delle telecomunicazioni», promosso dalla Telecom, intitolato quest'anno: «Tre anni dal Duemila».

Fu proprio Lucio Dalla a ideare il concerto finale, intitolato «Te vo' bene assaje», affidato stavolta a Zuccherò, che quasi a conclusione della sua fortunata tournée mondiale (il 5 si esibirà allo stadio di Trieste, e domenica 6 chiuderà il festival Pistoia Blues), terrà un concerto per il quale è prevista un'affluenza di centomila persone, senza contare tutti quelli che lo potranno seguire in tv, in diretta alle 20.50 su Raiuno, ed anche su RadiodueRai.

Com'è consuetudine sul palco saliranno alcuni ospiti musicisti che quest'anno giocano in casa: si tratta di Enzo Avitabile, e di Tony Esposito che si presenterà con una big band di musicisti napoletani. La guest star straniera, voluta dallo stesso Zuccherò, sarà il grande Steve Winwood, già leader dei Traffic e Spencer Davis Group; Zuccherò Fornaciari dovrebbe duettare con lui in un brano.

A presentare la serata saranno Gianni Minà ed Isabella Rossellini, che tenne a battesimo il concerto nel 1995. Nel finale saliranno sul palco, in veste di «testimonial», anche i due protagonisti delle passate edizioni, Lucio Dalla e Antonello Venditti.

### Hollywood prepara un film su Frank Zappa

Il binomio film-rock sembra proprio incontrare l'interesse del pubblico. Visto che ad Hollywood sono numerosissimi i progetti in cantiere. Tutti, in qualche modo, legati all'universo rock. Le ultimissime su cinema e musica riguardano Frank Zappa e Roxy Music.

Ed ecco le notizie nel dettaglio: è già cominciata, a cura di Terry Sanders e Freida Lee Mock, la pre-produzione del film-documentario dal titolo «Zappa: The Man and His Music». C'è già una data per l'inizio delle riprese: sono state fissate intorno a una serie di interviste, testimonianze e brani inediti, presta il proprio incondizionato e totale appoggio tutta la famiglia di Frank Zappa, il geniale artista statunitense d'origine italiana scomparso per un cancro alla prostata nel 1992. Quando aveva solo cinquantadue anni.

Tempi più ravvicinati, invece, per l'attesissimo «Velvet Goldmine», il film sui Roxy Music che è ormai prossimo al montaggio. In questo caso si tratta di una vera e propria fiction sul cui sfondo si può leggere la storia della band di Bryan Ferry. Al lavoro hanno contribuito, sia nelle vesti di attori che di musicisti, fra gli altri Michael Stipe dei R.E.M. (che suona il sassofono nei pezzi «2 H.B.», «Bitters End» e «Ladytron») e Thom Yorke dei Radiohead alla voce. Senza contare che regista del film (ma anche direttore musicale) è che Paul Kimble, ex bassista dei Grant Lee Buffalo.

### Brevi note

Il nome del gruppo è un capolavoro. L'album un po' meno. Ma i tre «zombie», adolescenti per sempre, centrano comunque il bersaglio del divertimento alternativo. Genre power-punk e «low-fi», con un occhio a Elvis e uno a Petrolini, di cui mettono in musica (alla grande) il monologo «Fortunello». Anche se il riferimento principale rimangono gli storici Ccpc, di cui il trio riprende «Per me lo so». Il resto si dipana fra momenti «live» e in studio, strani bozzetti e qualche incursione di vicine di «teenager». [Diego Perugini]

Beck, uno che se ne intende, li ha scelti come colonna sonora delle sue escursioni notturne con la fantasia. Forse perché questi Sukia, come lui, rompono gli schemi di stili e generi. E sono un po' pazzzerelli nell'animo. Disco strano, quindi, indefinibile. Classificato generalmente nel filone trip-hop, ma con contaminazioni estreme. Melodie suadenti, chitarra surf, vecchi moog, voci filtrate, suoni spaziali, trombe, fisarmonica. Un viaggio furbetto fra gli anni 50 e il nuovo millennio. Comunque, simpatico. [D.P.]

Exit, uscita. Ma vie d'uscita, davvero, non sembrano esserci nell'universo claustrofobico e pessimista dell'ex Faust O, oggi meno pop e più rock. E cattivo, di storto, inquietante. Quasi apocalittico nel quarto d'ora di «Blues», durissima presa di posizione contro il mondo, i suoi abitanti e le sue regole, scritta (ironia del caso) la vigilia di un Natale. Quando tutti sono più buoni e l'ipocrisia raggiunge il suo top. Fausto, no. È sincero e ultrapessimista. Ma anche lucido e rabbioso. Forse l'ultimo barlume di speranza? [D.P.]

La famiglia Marley si riunisce attorno a Ziggy. Ecco il fratello Stephen e le sorelle Cedella e Sharon, tutti insieme per questo disco solare e ballerino, dove il reggae delle origini si mescola all'elettronica e al pop. Il messaggio, sociale e politico, non manca. Contro l'oppressione, lo sfruttamento, il razzismo. E con la fede come forza motrice universale. Wycleef dei Fugees ricambia il favore (il prestito di un pezzo di papà Bob) con un duetto. E c'è anche la cover (carina) della «People Get Ready» di Curtis Mayfield. [D.P.]

Li Calzi, giovane trombettista di Torino, afferma una sorta di anti-protagonismo davvero raro di questi tempi. La sua creatività (che in certi casi è sorprendente), è sempre al servizio di progetti complessi, come in questo nuovo «Suk», in cui la musica si innesta alla poesia sforandola, evocandola, illuminandola e, persino, dandole nuovo senso. Il picco più alto dell'opera, registrata con gli attori della compagnia «Il gruppo della rocca», è la versione africaneggiante di «Ne me quitte pas» di Jacques Brel. Stupenda. [Alberto Riva]

Celia Cruz, la «regina della Salsa», non poteva mancare in quest'estate «caliente» per la musica latina, gettonatissima nelle discoteche e alla radio. Celia Cruz è tra le poche donne ad essersi guadagnata un posto d'onore in questa musica dominata da figure maschili come Xavier Cugat o Tito Puente. «Azucar» ce la restituisce nel suo brillante mix di mestiere e passione, con in più la voglia di portare aria nuova nel suo repertorio: ecco così far capolino anche una canzone di Gloria Estefan, «Sazon». [Alba Solaro]

Parte mercoledì il festival rock gratuito

## Dai «feelings» di Byrne al Brasile di Carlinhos Ecco «Arezzo Wave» e le sue mille musiche

Undici candeline sulla torta di Arezzo Wave, il più blasonato festival rock gratuito d'Italia, che domani inaugurerà un nuovo capitolo della propria avventura sonora. Nato come una rassegna dedicata alle band emergenti della Penisola, il festival - nel corso del tempo - ha cambiato aspetto, si è aperto sempre di più alle realtà internazionali, con un orecchio attento alle musiche più meticce, ibride e contaminanti. Sui due palchi, quello centrale nello stadio comunale, e quello presso l'ex ospedale psichiatrico, denominato «Psychostage», si alterneranno le «nuove proposte» di Arezzo Wave, assieme ad artisti di confine come David Thomas, già cantante dei Peru Ubu e oggi leader dei dislessici Two Pale Boys. Domani ad aprire le danze sul palco centrale, sarà il rock acido, virulento, sporco di rumori e feedback del Marlene Kuntz, ed il «melting-pot» geniale di David Byrne, vera star della serata. «Feelings», l'ultimo disco dell'ex Talking Head, è un patchwork di citazioni: dalle suggestioni dell'Ame-

rica Latina, agli arrangiamenti colti del Balanescu Quartet miscelati agli echi plastici del Devo. Il giorno dopo, giovedì 3 luglio, hip hop e chitarre incendiarie per gli Audioweb, quartetto di Manchester, ea chiudere reggae roots con i giamaicani Misty in Roots che sostituiscono i Boo Yaa Tribe. Venerdì sarà la volta di Cheb Mami, algerino che vive tra Parigi e Los Angeles e propone una miscela di rap super arrangiato, e di Carlinhos Brown, batterista brasiliano di grande spessore che col suo primo album - «Alfagamabetizado» - è entrato di diritto nel gotha del Corcovado. L'undicesima edizione di Arezzo wave si chiuderà sabato con Vernon Reid e i Soul Coughing, suoni e «passaporto» newyorkesi. Il primo è stato chitarrista e fondatore dei Living Colour, gruppo di black rock di diretta filiazione hendrixiana. Gli altri sono agitatori d'avanguardia, destrutturatori ritmici tra i più intelligenti in circolazione. Davanti allo stadio è stato allestito un campeggio gratuito. Proprio come Arezzo Wave. [Dan.Am.]

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**PRAGA, nella città d'oro la mostra  
sulle grandi collezioni Rodolfine**

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 14 agosto e 30 ottobre  
Trasporto con volo di linea Swissair  
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)  
Quota di partecipazione  
agosto e ottobre L. 1.400.000  
supplemento partenza da Roma L. 40.000  
Itinerario: Italia/Praga (via Zurigo) (Karlestejn-Konopiste)/Italia (via Zurigo)  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la mezza pensione (compresa la cena in battello), tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

40° FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO 1997

**SPOLETO SCIENZA**

FONDAZIONE SIGMA-TAU

**LA MEDICINA DI DARWIN**

5 LUGLIO, h. 16,30  
Barton Childs, Joshua Lederberg

6 LUGLIO, h. 10,00  
Gilberto Corbellini, Randolph Nesse, George C. Williams

12 LUGLIO, h. 10,00  
Pietro Corsi, Stephen Jay Gould

13 LUGLIO - h. 10,00  
Paolo Fabbri, Bruno Latour, Alberto Oliverio

Teatro Nuovo - Spoleto

La Medicina di Darwin: la prospettiva evolutiva in Medicina  
Seminari introduttivi a cura di Franco Voltaggio  
2 e 9 luglio, ore 10.00 Hotel Albornoz - Spoleto

E' previsto un servizio di traduzione simultanea. Per informazioni rivolgersi a: FONDAZIONE SIGMA-TAU - Viale Shakespear, 47 - 00141 Roma Tel. (06) 59.26.090 - 59.26.113-15 Fax (06) 59.26.111